

ASPIC PER LA SCUOLA

14-07-2018

IL GENOGRAMMA

L'esigenza di riconoscersi come facenti parte di un ceppo, l'appartenenza familiare, costituiscono un elemento costante per tutti gli uomini. Fin dall'antichità, il riferirsi alla propria stirpe corrisponde ad un preciso bisogno di identificazione e definizione della propria persona, nei rapporti con gli ascendenti e collaterali, nonché col mondo esterno (Montàgano, Pazzagli, 1989). La continuità di una stirpe attraverso il tempo, il legame con gli avi e coi discendenti e collaterali trova una rappresentazione nell'immagine dell'albero, che ne simboleggia il legame col passato (le radici) e con l'avvenire (i germogli), l'unità del ceppo originario e la molteplicità dei rami che ne derivano (Montàgano, Pazzagli, 1989). All'albero genealogico si preferisce il genogramma (simile per molti versi) poiché in esso trovano posto, oltre alle varie informazioni aggiuntive, anche i ruoli dei diversi componenti.

La capacità di assumere un ruolo facilita la comunicazione e la relazione dal momento che diventano possibili comportamenti e aspettative dei ruoli socialmente definiti (G.H. Mead, 1972). Inoltre la famiglia plurigenerazionale viene considerata come sistema. Il genogramma è uno schema che rappresenta la famiglia e che contiene informazioni sui suoi componenti e sui loro rapporti per almeno tre generazioni (McGoldrick, Gerson, 1985, p. 1). Si utilizza sia nell'approccio alla famiglia, sia in quello individuale, compilato dallo Psicologo o dal cliente. Tutto dipende dall'ambito e dagli scopi.

Prende spunto dalle posizioni di Bowen il quale riportò all'attenzione il fatto che l'individuo non esiste in un *vacuum*, fa invece parte di un sistema che

agisce come un tutto. Il funzionamento fisico, sociale ed emozionale dei componenti è profondamente interdipendente ed i cambiamenti in una parte del sistema si riverberano su tutto il sistema. Anche i bisogni, pur originando dal soggetto, acquisiscono un senso e prendono corpo nella realtà sociale, all'interno di una trama di rapporti. L'operatore non può dimenticare questo. La psiche si dispiega nella cultura. Il nuovo arrivato subisce l'influenza della cultura di cui si nutre la sua famiglia. Di qui l'esigenza di valutare il sistema nel suo complesso.

Il genogramma si usa come strumento di assessment idiografico per raccogliere informazioni utili alla costruzione di ipotesi di lavoro per pianificare il percorso; ma è nel contempo anche un vero e proprio intervento riparativo e può introdurre cambiamenti significativi nel sistema (McGoldrick, Gerson, 1985; Tomson, 1985; Papadopoulos *et al.*, 1997; Like *et al.*, 1988). Attraverso tale veduta d'insieme si aiuta la famiglia ad inserire le difficoltà nel contesto sociale. Esso va aggiornato e modificato lungo tutto il percorso (Stanion *et al.*, 1997; DeMaria *et al.*, 1999). Ma Bowen (1978) riteneva anche che il primo a compilare un genogramma dovesse essere il Professionista, per comprendere i propri punti di riferimento, evitando così che alcune sue 'proiezioni' non consapevolizzate potessero influenzare il processo di elaborazione del cliente.

Se, all'inizio, la sua validità storica sembrava avere maggiore importanza, oggi si guarda di più alla verità narrativa: "Interessa piuttosto ascoltare, all'interno di una struttura narrativa inserita in una cornice dialogica, la voce *dei bisogni*, la loro natura la loro conflittualità e la loro concorrenza". Il disegnare diventa allora "[...] *trave portante* di una possibile opera di ricostruzione che trova nel raccontare, un raccontare di sé e di altri e di influenze reciproche in cui è di casa il sentire ed il provare, il suo humus." (Cigoli, 1989, p. 9 e segg.). L'attenzione si sposta sul *modo* in cui il cliente viene articolando il genogramma, quali ricordi, emozioni, il tipo di linguaggio, la co-

struzione dei periodi, la ripetizione dei vocaboli, la punteggiatura. Il cliente che lo compila parla anche attraverso l'omissione, il lapsus, gli spazi bianchi, l'errore, la distrazione, la confusione, l'occupazione misera o estesa dello spazio, la forma stessa che il disegno può assumere. Per Cigoli narrando e agendo tramite il disegno il proprio raccontare, si attraversa una storia di affetti. "[...] Narrando ci si libera dal presente, dal dominio dell'accadimento e dalla successione dell'istante e, tracciando profili, si costruiscono nessi, si captano connessioni" (Cigoli, 1989, p. 12 e segg.). Dunque narrazione e comprensione, insight, considerazioni nuove, nuovi nessi. Il materiale che via via viene ricordato porta con sé un mondo di ricordi, emozioni, affetti o rancori (Montàgano, Pazzagli, 1989). Il soggetto rivive - e quindi rilegge e ridefinisce - la propria storia, giungendo ad una maggiore presa di coscienza che non investe soltanto la sua persona, ma soprattutto le sue relazioni (Montàgano, Pazzagli, 1989, p. 67).

La focalizzazione sul passato permette di far luce sul presente. Aumenta in questo modo la conoscenza di sé, dei valori di riferimento, dei significati che vengono tramandati culturalmente attraverso la famiglia. La visualizzazione sul foglio permette di guardarsi dall'alto e forse trovare la forza di sorridere. Il genogramma assume allora il significato di...: "Puntare i sensi e non solo lo sguardo, sul Sé come prodotto di una storia di relazioni e come frutto di un processo di liberazione dalla dittatura del passato, un passato che non è mai dato grezzo, una costruzione, organizzazione logica ed emotiva che può essere discussa e riscritta" (Cigoli, 1989, p. 19). Dal momento che è la *narrazione* ad essere nucleare per lo Psicologo l'approccio più utile sembra essere quello che lascia completa libertà di rappresentazione al cliente. L'altra modalità, in cui è lo Psicologo a compilare il genogramma, serve in alcuni casi, ma in questa sede si fa riferimento al primo modello.

Fintantoché l'individuo rimane inconsapevolmente ingabbiato in azioni determinate, in parte, da convinzioni ed emozioni ereditate dalla famiglia, non è

del tutto libero di compiere le 'sue' scelte e vivere in congruenza coi suoi bisogni, desideri, esigenze, etc. Questo processo può condurre all'insoddisfazione, alla rabbia, alla frustrazione. Attraverso anche il genogramma certi comportamenti si consapevolizzano meglio e l'individuo si libera, si 'detossifica' (Papadopoulos *et al.*, 1997; McGoldrick, Gerson, 1985).

I casi in cui assume maggiore importanza sono: a) una difficoltà psicologica ha implicazioni per gli altri componenti della famiglia non presenti negli incontri; b) il problema attuale nasce dalle relazioni familiari; c) il percorso si focalizza sulla crescita e sullo sviluppo personali; d) nel percorso c'è l'esigenza di affrontare problemi legati a *perdite*; e) situazioni tipiche in cui tutta la famiglia dovrebbe essere seguita (Papadopoulos *et al.*, 1997).

Ogni genogramma è unico come è unica la famiglia che rappresenta. Il narratore metterà in evidenza i tratti che servono alla ricerca di identità ed escluderà gli elementi che possono apparire in contrasto con l'immagine che la famiglia tiene ad offrire (Montàgano, Pazzagli, 1989, p. 151).

Scopi dell'uso del genogramma sono: 1) chiarirsi e superare alcune tematiche relazionali; 2) sbloccare la comunicazione superando le *empasse* 3) ridefinire e 'detossificare' gli schemi. Beck (1987) ha definito cinque vantaggi nella sua utilizzazione in-progress durante il lavoro psicologico: 1) coinvolgimento ed impegno di tutta la famiglia nel percorso, cioè costruzione e rafforzamento dell'alleanza di lavoro e diminuzione del rischi di triangolazione; 2) aumento dei legami tra i componenti della famiglia; 3) possibilità di ricreare le dinamiche familiari negli incontri; 4) partecipazione attiva dei clienti alla pianificazione; 5) migliorata percezione della famiglia di se stessa come un tutto.

Lo psicologo ha un atteggiamento empatico, interessato, rispettoso e di non giudizio, né di ordine morale, né ideologico verso quanto prende forma. Mette l'accento sulle risorse del cliente e della famiglia, sui comportamenti funzionali e sulle cose che la persona ha condotto a buon fine: evidenzia sempre i punti di forza. Il cliente va invitato a narrare ciò che disegna o ha di-

segnato -è un compito che può essere fatto anche a casa- chiedendogli ragione di quello che sta abbozzando e come lo sta facendo. Purtroppo egli non va forzato, bisogna rispettare anche la sua volontà di non ricordare.

McGoldrick e Gerson (1985) suggeriscono, per aiutare l'operatore a raccogliere le informazioni necessarie e sufficienti, sei categorie interpretative: 1) struttura della famiglia - la rappresentazione grafica della famiglia allargata, intendendo con questo termine anche, in alcuni casi, delle persone particolarmente vicine (una balia, un amico, etc.); 2) suoi cicli di vita (nascita, morte, allontanamento) ed il modo in cui gestisce tali cambiamenti; 3) schemi ripetitivi (comportamenti 'ridondanti'); 4) esperienze di vita (es., emigrazione) e funzionamento (stressors recenti o cronici, nodi culturali, politici ed economici, coincidenze e date ricorrenti); 5) schemi relazionali, triangoli e formazione di sottogruppi; 6) bilanciamento e sbilanciamento all'interno tra ruoli, potere, differenze culturali e socioeconomiche.

Altri elementi che possono aiutare a comprendere: le *foto della memoria*, ovvero gesti, comportamenti, oggetti, paesaggi rimasti impressi; i *miti*, cioè la coesistenza di elementi reali e fantastici per dare senso ad un insieme di avvenimenti ambigui e casuali; i *pacchetti*, in cui viene tramandato, da un membro importante della famiglia, un messaggio accompagnato da una sola regola ferrea, quella che non vi sono spiegazioni per il pacchetto stesso; i *segreti*; i *ruoli* (il buffone, il saggio, il capro espiatorio, il prepotente, etc.); le *bandiere*, ovvero i valori cui il sistema familiare fa riferimento; la *valigia*, in cui ognuno può mettere ciò che vuole, una casa, una foto, una persona, etc. (Montàgano, Pazzagli, 1989). L'ultima domanda che il professionista pone al cliente è proprio questa: "Cosa metterebbe nelle sue valigie?". Esse significano ciò che del passato si può portar via in vista di una sua utilizzazione per il futuro (Montàgano, Pazzagli, 1989). Il genogramma rappresenta un punto di raccordo tra il passato ed il futuro. Il passato costituisce la ricchezza, la risorsa del cliente, la sua esperienza, di qualunque tipo sia stato.

Elementi interpretativi sono anche i seguenti. Se in famiglia muore un bambino piccolo il figlio successivo dovrà cimentarsi con il fantasma del fratello scomparso. Il figlio deve proseguire l'attività del padre: in caso contrario ciò sarà considerato una sorta di tradimento. L'ordine di genitura, associato al sesso del bambino, possono dare indicazioni sulle sue caratteristiche da adulto. È da notare la numerosità dei figli (si pensi alle attenzioni riservate al figlio unico). Il lessico utilizzato mette in evidenza le differenze di fondo tra le culturali familiari dei coniugi che potrebbero rappresentare un problema (Montàgano, Pazzagli, 1989).

IL DISEGNO

L'aspetto grafico del genogramma tende ad offrire una visione d'insieme ed una prima comprensione del sistema. Sono indicati i componenti della famiglia allargata, alcune loro caratteristiche, le relazioni fra essi. Viene lasciata ampia libertà, sia di spazio sul foglio che, nei limiti dell'incontro, di orario, al soggetto. L'obiettivo, l'argomento in questione, la topica che si sta esplorando sono quelli che orienteranno il tipo di domande (se è disegnato dallo psicologo).

Prima di iniziare, è bene chiedere all'altro cosa si aspetta e cosa vuole da un incontro di questo tipo. Il soggetto può iniziare a disegnare dove vuole e da chi vuole.

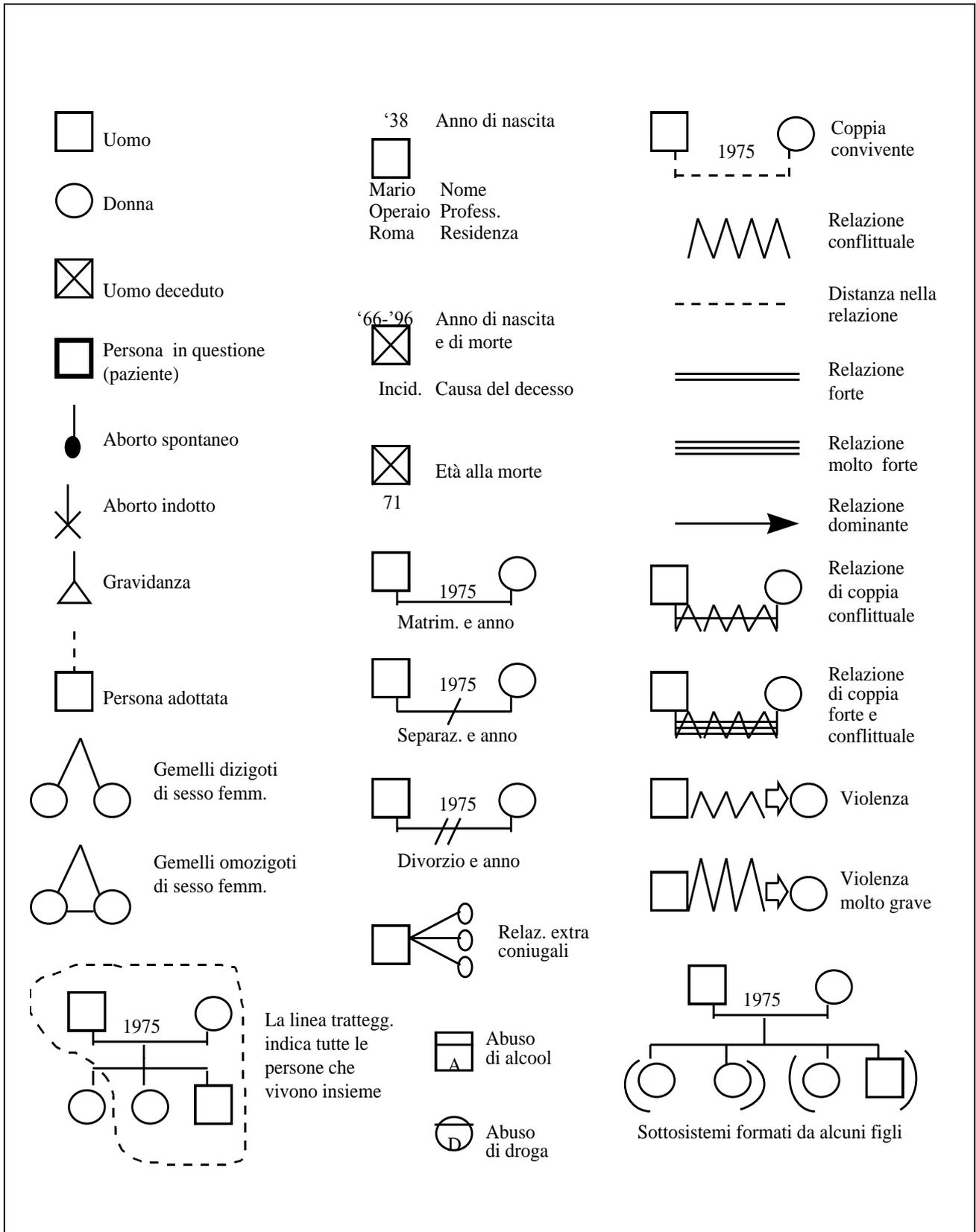


Fig. 1 - Simboli di base del genogramma

Di solito da chi, in quel momento, è più rappresentativo per lui del concetto di famiglia. Un cerchio rappresenta le donne, un quadrato gli uomini, una linea continua tra loro il matrimonio, mentre una linea tratteggiata la convivenza, etc. (vedi fig. 1 per tutti i simboli di base). Per ogni persona si annotano: nome, nomignolo, età, luogo di provenienza e di residenza, data di nascita ed eventualmente di decesso con la causa, professione, aborti (sia spontanei che indotti), scolarità, abusi fisici, obesità, servizio militare, origini culturali ed etniche, gli stadi evolutivi e gli eventi di transizione, gli abusi di alcool o droghe, i suicidi e quant'altro. Per le coppie: anno di matrimonio, di separazione o di divorzio. Un piccolo trattino obliquo rappresenta la separazione due trattini il divorzio. I parafamiliari vanno indicati con una linea tratteggiata e posti allo stesso livello della generazione cui appartengono. Il soggetto in questione, il cliente, viene definito da un quadratino più marcato.

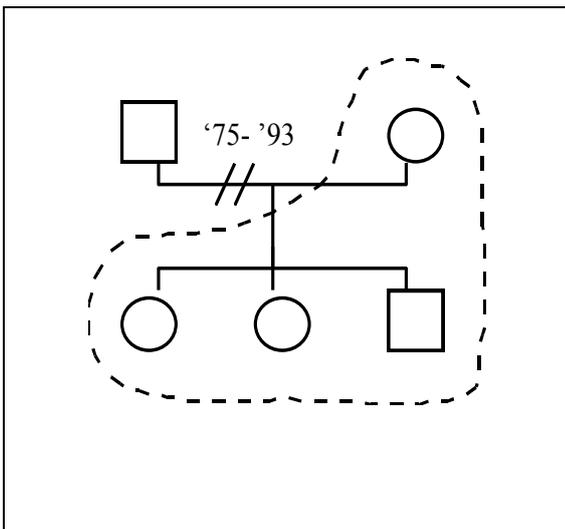
Eventuali 'alleanze' tra figli, probabili quando vi sono differenze di pochi anni tra loro, si possono mostrare racchiudendo i sottosistemi tra parentesi tonde. È consentito scrivere alcune righe accanto al simbolo corrispettivo per definire meglio una persona. Nella fig. 1 sono riportati anche i simboli da utilizzare per il tipo di relazione che intercorre tra due individui.

Un esempio. Il riquadro qui sotto rappresenta una coppia, sposatasi nel 1975, con tre figli; l'ordine di genitura si indica da sinistra verso destra. Nel 1993 è avvenuto il divorzio (si notino i due trattini obliqui). Nel momento in cui è compilato il genogramma vivono insieme la madre ed i tre figli, due donne ed un uomo, come si evince dalla linea tratteggiata.

L'elaborazione del genogramma si articola in tre momenti: la mappatura della struttura della famiglia; la registrazione di tutte le informazioni ulteriori; la descrizione delle relazioni tra componenti.

La struttura si costruisce con i simboli descritti nella fig. 1. Le informazioni ulteriori sono tutte quelle di cui si è scritto sopra (background culturale e religioso, suicidi, emigrazioni, etc.). Nella parte destra della fig. 1 sono descritti anche alcuni simboli per definire le relazioni. Quando viene affidato come compito a casa il cliente può consultare altre fonti per completarlo.

Alcuni autori propongono di utilizzare vari tipi di genogramma focalizzati su aspetti particolari: schemi di attaccamento attuali e modelli interni di attaccamento durante l'età evolutiva; modalità emotive, ovvero emozioni 'possibili' in famiglia e loro espressione; configurazioni di espressione della rabbia, cioè ostilità e conflittualità; identità di ruolo, sessualità e ruoli sessuali, amore romantico; infine genogramma culturale (religione, immigrazione, tradizioni riti, status socioeconomico) (DeMaria *et al.*, 1999).



C'è la possibilità di modificare il genogramma a seconda delle esigenze e del momento del percorso: variando le istruzioni si possono coprire molti ambiti utili.

Bibliografia

Beck R. (1987), The genogram as process, *American J. of Family Therapy*, 15, 4, 334-352.

Bowen M. (1978), *Family therapy in clinical practice*, Aronson, New York.

- Cigoli V. (1989), Prefazione, in S. Montàgano, A. Pazzagli, *Il genogramma*, Angeli, Milano.
- DeMaria R., Weeks G., Hof L. (1999), *Focused genograms*, Brunner/Mazel, Philadelphia, Pa.
- Like R., Rogers J., McGoldrick M. (1988), Reading and interpreting genograms: a systemic approach, *J. of Family Practice*, 26, 407-412.
- McGoldrick M., Gerson R. (1985), *Genograms in family assessment*, Norton, New York.
- Mead G.H. (1972), *Mente, sé e società*, Giunti Barbera, Firenze.
- Montàgano S., Pazzagli A. (2009), *Il genogramma. Teatro di alchimie familiari (nuova edizione)*, Angeli, Milano.
- Papadopoulos L., Bor R., Stanion P. (1997), Genograms in counselling practice: a review (part 1), *Counselling Psychology Quarterly*, 10, 2, 139-148.
- Stanion P. Papadopoulos L., Bor R. (1997), Genograms in counselling practice: constructing a genogram (part 2), *Counselling Psychology Quarterly*, 10, 2, 139-148.
- Tomson P. (1985), Genograms in general practice, *J. of the Royal Society of Medicine Supplement*, 78, 8, 34-39.